

Con gli occhi di **Adriano**

Adriano Boccaletti:
un artista
tra la sua terra
e la sua gente

dal **QUATTORDICI**
al **VENTINOVE**
APRILE 2012

Novi di Modena · Sala Civica "Ferraresi" · Piazza 1° Maggio 19/a
Rovereto Sulla Secchia · Sala Civica "De André" · Via G. Mazzini 9

A

PRESENTAZIONE

La ricchezza di un paese, di una comunità è data essenzialmente dalla sua gente, dalla capacità imprenditoriale e creativa che gli individui esprimono, dal legame con la propria terra che conservano, alimentano e cercano di trasmettere agli altri.

Sono eredità di cui ognuno di noi deve andare orgoglioso perché l'amore per le nostre radici è quello che ci consente di riconoscerci, di farci sentire meno soli, di renderci partecipi di una collettività che ha bisogno di tutti.

Da questo orgoglio e riconoscenza è nata la volontà di titolare la Pro Loco ad Adriano Boccaletti, pittore, scultore... novese, un modo per ricordare l'uomo che con la propria arte ha valicato i confini dei nostri argini, ma ha anche arricchito questa nostra comunità di immagini, interpretazioni del suo personale, semplice senso della vita.

A dieci anni dalla scomparsa, ci piace ricordare l'artista che ha colorato le nostre piazze, le nostre campagne, ci piace pensare all'uomo conviviale dal dialetto colorito, dalla perseverante attenzione ad ogni cambiamento sociale, ambientale, politico di cui ha tratteggiato la storicità attraverso le immagini, ci piace pensare all'amico, dal mezzo toscano in bocca, il cappellaccio calato sulla fronte di cui sentiamo la mancanza, ma di cui non si annebbia il ricordo.

Questo è stato ed è il nostro Adriano e questa mostra non è un modo per ricordarlo, non è necessario, è un semplice modo per ringraziarlo.

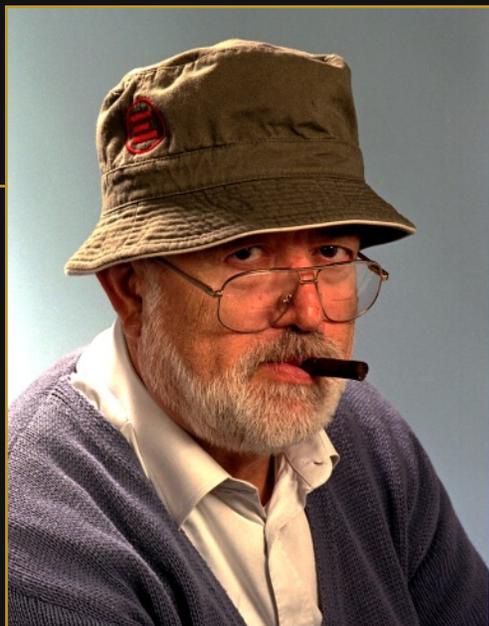


Foto di Livio Malagoli

Manuela Rossi
Presidente Pro Loco
Emilia Durante Del Monaco
Circolo Culturale "V. Lugli"

LA PITTURA

E l'arte s'impasta di esistenze

Di un'aura malinconica si nutre l'opera di Adriano Boccaletti. Una palpabile malinconia quasi vespertina percorre figure umane, cose e luoghi permeati da un sentimento di solitudine, e talvolta di silenzio, fatto pure di inquietanti presagi. È uno degli aspetti caratterizzanti la sua arte che si afferma come idea coerente con la caducità della natura umana. Un'arte di vocazione partecipante alle più diverse realtà che distillano una misurata tristezza. Atmosfere crepuscolari serbano i paesaggi anche del Po, la fornace immersa nell'ombra, i fiori secchi come elementi di uno stupore evanescente e reliquie di una natura violata, gli alberi senza foglie in inverno ridotti a presenze misteriose, barattoli e bidoni che si offrono come oggetti emarginati di una angosciante collezione, di cui l'uomo non riesce a liberarsi. E un colore di mestizia pare assecondare, con variabili stratificazioni materiche a spatola o con il pennello, le mutazioni dei luoghi e delle cose, avverando una ansiosa tensione di esistenza di una realtà precaria, al limite del disfacimento. Non manca il desiderio di luce che la lucerna porta con sé, orchestrando un rapporto salvifico con i barattoli che la circondano.

È una visione priva di illusione che l'artista conferisce, già dagli anni Cinquanta, alle periferie e ai cantieri, anticipando un tema attuale affrontato da fotografi famosi che registrano con le loro immagini le trasformazioni dei sobborghi, dell'hinterland, dove la desolazione e il degrado lasciano il posto ad una assurda cementificazione edilizia. A Boccaletti non fa difetto lo "sguardo fotografico", capace di legare il senso delle cose del passato e del presente attraverso una pittura elevata ad espressione di pensiero, a specifica riflessione sulla condizione dell'uomo indagato nelle dolorose vicende di oppressione e di violenza, di riduzione a brandelli di esistenza che opere come "Il muro rosso" e



"Ragione" denotano. Brividi di annientamento figurale si fanno tessuto di un magma indistinto di elementi segnici e cromatici, con una intensa espressività che sostanzia il dolore dell'uomo e corre parallela ad una rappresentazione di più ordinata struttura, correlata ad una immagine di morte offerta dai fagiani, come indicazione di una diversa brutalità.

L'artista cerca valori smarriti che trova nella laboriosa vita campestre, facendone oggetto di culto, ma anche di interrogazione su quelle figure di soave rudezza, di tenerezza e grazia struggente (contadina alla pavèra, spannocchiatura

sotto il portico, contadina con le fascine), fatalmente impegnate in gesti, che pur esprimendo una forte dedizione al lavoro, trattengono tutta l'ansia e la problematicità di una condizione ancestrale di sacrifici e di desideri di riscatto. Creature che si intridono di colori bruniti, quelli della terra di cui idealmente s'impasta la pittura di Boccaletti.



Michele Fuoco

LA MATERNITÀ

Qualche tempo fa, durante l'attività di volontariato che ci vede entrambi coinvolti, nel raccontare alla Signora Boccaletti alcune mie conversazioni con Adriano, le chiesi perché non si fosse mai pensato ad organizzare una sua mostra legata al tema della maternità.

Rimaneva ancora vivida in me l'immagine di due quadri proprio su questo tema che mi mostrò un giorno che ero di passaggio nel suo studio, quadri così diversi tra loro ma in grado di suscitare entrambi profonde emozioni. Inutile dire che questa mia proposta fu accolta con entusiasmo.

Oggi di fronte a queste opere, molte delle quali non avevo mai avuto l'opportunità di vedere, mi appare ancora più evidente come la maternità rappresenti un tema ricorrente in Adriano. Accanto ad aspetti costanti legati al profondo attaccamento alle radici, pur nelle varianti interpretative legate al suo percorso artistico, colpisce l'assenza tra queste opere di immagini che si possano collegare all'iconografia classica religiosa, come se l'artista pur avvertendo la profondità e la forza del legame tra madre e figlio volesse nel contempo riaffermare la propria visione laica della storia.

Potremmo quasi dire, sintetizzando, che queste popolane rappresentano la sua versione in carne ed ossa di quelle Madonne idealizzate che abitualmente vediamo nelle chiese e nei musei.

Ringrazio ancora la Pro Loco ed il Circolo "Vittorio Lugli" per l'opportunità che ci hanno voluto dare, rivedendone le opere, di ricordare un amico ed emozionarci ancora una volta.

Maurizio Bacchelli



LA CERAMICA

Di Adriano abbiamo sempre conosciuto la pittura: la visione della vita agreste che gli appariva da bambino, il lavoro nei campi, il Po, i barattoli, poi la gioia e i colori del carnevale, infine l'ebbrezza della danza e dei corpi liberi nell'incanto del movimento.

Ma Adriano non si limitava solo alla pittura: qualsiasi mezzo espressivo lo affascinava

Il disegno non faceva parte della sua tecnica pittorica, infatti il colore veniva steso direttamente sulla tela bianca, senza alcuna traccia preparatoria, ma era ricerca espressiva a sé stante, china o gessetto che fosse.

L'incisione era un'ulteriore sfida: il graffio sulla lastra, che non ammette errori, fu un altro cimento, superato il quale, siccome non gli piaceva la ripetitività, acquerellava uno per uno ogni foglio stampato per renderlo pezzo indipendente ed unico.

La ceramica fu l'ultimo innamoramento: da un fortuito incontro con una fabbrica di piastrelle, scoprì questo nuovo mezzo espressivo che gli permise finalmente di rendere a tre dimensioni quei temi che per tutta la vita aveva dovuto dipingere appiattiti sulla tela. Allora nacquero, con una urgenza e un empito incontenibile, piccole e grandi contadine, cesti di fiori, ciotole e vasi, bassorilievi di danzatori, una ricerca di materia e di colore che lo ammaliava e lo seduceva.

Giancarlo Corrado
Circolo degli Artisti Modena



LA FOTOGRAFIA

Adriano Boccaletti è stato pittore. Il pittore della sua terra. Il pittore della sua gente. Il pittore della sua fantasia.

Ma non è stato solo pittore. È stato ceramista, grafico e, non da ultimo, fotografo.

È con le sue fotografie che vogliamo aprire questa retrospettiva, fotografie come introduzione alla lettura di una vasta ed affascinante produzione artistica.

Per Adriano la fotografia è stata un mezzo per meglio conoscere la sua terra, per entrare in condivisione con la vita della sua gente, per spaziare tra gli orizzonti infiniti della sua anima.

Adriano scattava per documentare, scattava per fissare momenti particolari anche apparentemente insignificanti della quotidianità, scattava per immergersi nei molteplici risvolti scenografici dei suoi paesaggi.

Scorrendone le fotografie si possono cogliere le premesse strutturali della sua pittura ma, mi sia permesso dirlo nella qualità di uno che si pasce di fotografia da una vita, anche in ogni singolo scatto considerato come fine a se stesso si leggono le note che ne rivelano le doti naturali dell'artista.

Quelle esposte sono soltanto alcune opere recuperate fra le tante. Non potevano mancare se non altro come tessere rappresentative di un mosaico raffigurante la complessità delle sua tempra poetica e creativa.

Vilso Bigi





Confederazione Nazionale
dell'Artigianato e della Piccola
e Media Impresa
Area Terre d'Argine



con il patrocinio del



Comune di
Novi di Modena

Orari apertura mostre:

Giovedì dalle ore 16,00 alle 18,00

Sabato e Domenica* dalle ore 10,00 alle 12,30 e dalle 16,00 alle 19,00

Mercoledì 25 aprile dalle 16,00 alle 19,00

*Domenica 22 aprile a Novi dalle ore 10,00 alle 12,30 e dalle 20,00 alle 22,00

Inaugurazione:

Novi di Modena, Sabato 14 aprile ore 18,00

Rovereto, Domenica 15 aprile ore 10,00

Mostra ceramiche e disegni

dal 21 aprile al 20 Maggio 2012

Circolo degli Artisti - Modena - Via Castelmardo 19/C

Orari: tutti i giorni, escluso Lunedì e Martedì, dalle ore 16,30 alle 19,30

Proiezioni a cura di Vilso Bigi

Sala Civica "Ferraresi" Novi di Modena

Mercoledì 18 aprile ore 21,00

Adriano, con gli occhi dell'artista: il "Premio Novi" ed altro

Mercoledì 25 aprile ore 21,00

Adriano, con gli occhi del fotografo: luoghi e gente della sua terra